

SI È REGISTRATO SOLO L'8%

Airbnb, un flop la «sanatoria»

di Elisabetta Andreis

Solo l'8 per cento di chi affitta il proprio alloggio tramite i portali online come Airbnb si è registrato all'albo del Comune voluto dalla legge. Gli albergatori: «I privati fanno orecchie da mercante».

a pagina 8

Affitti su Airbnb, il flop della «sanatoria»

Solo l'8% dei proprietari registrato in Comune. Gli albergatori: concorrenza sleale. La replica: troppi cavilli

«Sono passati sette mesi da quando è scattato l'obbligo di registrazione all'albo del Comune per chi affitta la propria casa con portali come Airbnb. Eppure soltanto 1.400 alloggi su almeno 16 mila a Milano, ovvero l'8 per cento, sono stati messi in regola. Gli operatori non conoscono le norme oppure fanno orecchie da mercante perché ormai hanno capito che non ci sono controlli e dunque provano a restare nell'ombra?». A parlare è Maurizio Naro, presidente degli albergatori di [Confcommercio](#). Snocciola dati e non usa mezzi termini. «Ad aprile a Milano ci saranno la Bit, il Salone del Mobile e il Salone del libro. Ognuno deve fare il suo dovere». Altrimenti è concorrenza sleale. L'assessore regionale allo Sviluppo economico Mauro Parolini, che in agosto ha approvato i regolamenti attuativi della nuova legge sul turismo, appoggia Naro su tutta la linea: «La Lombardia, prima regione in Italia e tra le prime in Europa, ha disciplinato con norme semplici e alla portata di tutti l'attività di affitto breve, a tutela di una concorrenza libera ma leale — dice —. Basta una comunicazione online di inizio attività, senza costi se non quelli per la firma digitale, per mettersi in regola». Al momento non vige l'obbligo di pubblicare il codice identificativo della pratica, «cosa che — aggiunge l'assessore — aveva creato qualche perplessità per presunto eccessivo controllo.

E pensare che a Barcellona e in molte altre città i vincoli sono stringenti, con autorizzazioni a numero chiuso». Di fronte ai risultati (solo l'8 per cento si è iscritto all'albo) continua: «A questo punto proprio non capisco. Chi non si attiene alle norme è un evasore perché non versa la tassa di soggiorno e si espone a sanzioni amministrative che partono da duemila euro. Non vorrei si arrivasse a questo, ma se la situazione perdura invito il Comune a staccare le prime multe».

Da Palazzo Marino per il momento gettano acqua sul fuoco: «L'assessorato al Turismo sta lavorando con un tavolo che coinvolge anche Airbnb (principale punto di riferimento per chi affitta casa, ma non necessariamente l'unico, ndr) e a breve lancerà un messaggio ancora più chiaro per invitare tutti a mettersi in regola. Stiamo valutando diverse idee su come gestire i controlli e arrivare a una trasparenza totale. Entro fine estate speriamo di avere i 16 mila operatori regolarizzati».

La visione di Airbnb è diversa: «Condividere la propria casa è un diritto e le procedure dovrebbero essere snelle ma, quando sono stati emanati i regolamenti attuativi della legge, il quadro si è complicato invece che semplificarsi — spiega Matteo Schifanelli, general manager del portale —. Poco tempo fa centinaia di operatori in protesta hanno

bombardato la mail dell'assessore Parolini chiedendo un aiuto perché oggi le procedure risultano estremamente ostiche». La registrazione online al portale (*impresainungiorno*, con il link cui si accede anche dal sito del Comune) e la firma digitale (costi fino a 200 euro), con password e moduli vari, «scoraggiano chi vorrebbe seguire le regole». E c'è forse anche, sottotraccia, il timore di controlli per i requisiti che una casa vacanza dovrebbe rispettare (forniture, servizi). Il *J'accuse* dell'associazione degli albergatori giunge comunque inaspettato: «Ci stupisce la fretta. Sediamo a un tavolo comune in Camera di Commercio, questi temi sono oggetto di discussione». In ballo c'è naturalmente il piatto ricco di un mese, aprile, pieno di eventi. Gli hotel, ad esempio per il weekend del Salone del Mobile, per la Bit e per tutto il periodo del Salone del libro, hanno un tasso di occupazione ancora basso, intorno al 30 per cento. Gli alloggi privati, al momento, godono di maggiore fortuna.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Naro

